
San Domenico
Venerdì 9 luglio 1999, ore 21

Jerusalem

Cantata di pellegrini e crociati

direttore

ROBERTA CRISTONI

regia

GINO PACCAGNELLA

Drammaturgia

Roberta Cristoni, Isabella Martelli e Gino Paccagnella

ENSEMBLE WELTGESANG

soprani Rosa Gimorri, Lucia Marchi, Lucia Lolli, Lucia Poli

contralti Mariarosa Tampieri, Serena Petri

tenori Paolo Tampieri, Lorenzo Scuda

bassi Andrea Tampieri, Andrea Contro

soprano solista Roberta Cristoni

bombarde Dante Bernardi, Piero Callegari

organo portativo Andrea Contro

ghironda, cetra Roberta Cristoni

liuto medievale, oud Lorenzo Scuda

flauto da tamburo, percussioni Fabio Tricomi

con

Isabella Martelli e Gino Paccagnella

luci Maurizio Cantelli

costumi Marisa Livoni, Raffaella Zagni

produzione di Ravenna Festival
in prima rappresentazione assoluta

si ringrazia vivamente
Anna Laura Trombetti, Università degli Studi di Bologna
si ringraziano inoltre
Luca Cesari, maestro d'armi
Enzo Laurenti, consulenza attrezzistico-sonora
Pier Luigi Marchi, costruzione oggetti scenici

programma di sala a cura di Eléna Gioldi

JERUSALEM
Cantata di pellegrini e crociati

PROLOGO
Cantigas de S. Maria
(oud e zarb)

LUOGO PRIMO
JE VIT LE CIEL OUVRIR
Il cavaliere, la morte, il ricordo

GUIOT DE DIJON
Chanterai pour mon courage
(coro femminile, liuto e cetra)
Brani recitati tratti da: *La Chanson d'Antioche*

LUOGO SECONDO
ITE JERUSALEM
L'appello alla Crociata e la processione dei pellegrini

ANONIMO XII SEC.
Chevalier mult estez guaritz
(ensemble)
Brani recitati tratti da:
De Jerusalem celeste, di fra' Giacomino da Verona

CARMINA BURANA
Crucifigat omnes
(ensemble vocale)
ANONIMO XII SEC.
Redit aetas aurea
(alta cappella)

LUOGO TERZO
NIGRA SUM
La storia di S. Maria Egiziaca
Brani recitati tratti da testi di Patristica
GAULTIER DE COINCY
Entendez tuit ensemble
(coro femminile)

LUOGO QUARTO
SE VOUS VOLEZ CHANSON GLORIOSE ESCOUTER
L'esibizione e i racconti del giullare

Brani recitati tratti da:
Anonimo del XII sec.
Frammento Papafava
La Chanson d'Antioche

LUOGO QUINTO
MOULT FU GRANT LA BATAILLE
La battaglia

ANONIMO XIII SEC.
Clama neceses
(ensemble vocale e alta cappella)

LUOGO SESTO
PEREGRINATIO ANIMAE
La visione di Ildegarda

Brani recitati tratti da testi di Hildegard von Bingen
HILDEGARD VON BINGEN
Ave generosa
(voce solista)

LUOGO SETTIMO
FESTA FATUORUM
Il banchetto e la danza

CARMINA BURANA
Nomen a sollempnibus
(ensemble)

LUOGO OTTAVO
JERUSALEM CELESTE
L'approdo al Sepolcro

WALTER VON DER VOGELWEIDE
Palestina Lied
(voce e liuto)

LUOGO NONO
SUSPENDIMUS ORGANA NOSTRA
La ripresa del cammino

ANONIMO XIII SEC.
Parti de mal
(ensemble vocale, liuto e ghironda)

L'Europa del XII e XIII secolo è sconvolta dalle Crociate, e i cronisti dell'epoca, spesso testimoni oculari degli avvenimenti, ne hanno narrato minuziosamente fatti e protagonisti.

Il nostro lavoro non ha certamente voluto misurarsi sul campo narrativo-didascalico della storia delle Crociate e del pellegrinaggio in Terrasanta; piuttosto si è voluto "cercare" il teatro partendo da un percorso musicale, o meglio, da un mondo musicale.

Il teatro medioevale ci è ignoto, e a tale riguardo i preziosi studi della storiografia più recente ci hanno aiutato ad abbattere le ormai sterili divisioni di metodo su cui si sono basate per anni le visioni del teatro di quel periodo, e cioè: il dominio del teatro sacro su altre forme teatrali; il dominio del teatro sacro latino su quello nelle varie lingue volgari e infine il dominio del teatro sacro latino delle origini su quello più tardo, superato poi dalla drammaturgia in volgare. Questi studi hanno sancito che non ci si può basare solo su certi documenti-guida per comprendere lo sviluppo dei tanti tipi di teatro medioevale; esisteva a quel tempo una "teatralità diffusa", che raccoglieva anche temi e tecniche performative d'ispirazione profana e popolare, la cui forza non può essere compresa basandosi sui pochi scritti e frammenti letterari che ci sono pervenuti.

Cogliendo quindi questo valore di "mistero", abbiamo voluto evitare l'esplorazione puramente filologica dei generi del dramma liturgico e della sacra rappresentazione, cercando invece di ritrovare capacità immaginativa e libertà di invenzione nel ricreare le emozioni, com'è sempre stato nel teatro, com'è successo per i comici dell'arte con i loro canovacci, e come possiamo fantasticare potesse succedere per il giullare, il cantore o il mimo che con il suo strumento, il suo corpo e poco altro, diventava mondo teatrale. Il teatro vive di questa necessità della presenza, di quell'accadimento in cui l'attore, il cantore, così come lo spettatore si fanno corpo di memoria; l'antico, il comico, il tragico, sono tra i tanti veicoli di cui sempre il teatro si è servito per far convivere l'uomo con le sue emozioni.

E per questo noi siamo partiti, come partivano quegli uomini e quelle donne in pellegrinaggio o in crociata, con

quel misto di sentimenti di ansia, curiosità e passione che accompagnano tutti i viaggi misteriosi dell'uomo, dove la meta è incerta e sconosciuta dentro e fuori di sé.

Abbiamo pensato inizialmente a un canovaccio musicale come a una grande partitura che potesse raccogliere dei momenti esemplari del vissuto di questa gente; con questo canovaccio musicale a disposizione, in cui affiora il canto d'amore, quello d'esultanza per la vittoria o della nostalgia per l'abbandono, abbiamo voluto sviscerarne tutti gli elementi teatrali intrinseci, come se tutto quel materiale, invece di essere ricostruito, dovesse parlarci, svelarsi a noi.

E così lo spazio delimitato di un luogo di rappresentazione, è divenuto il vuoto naturale che fa da ponte a un deserto, a una piazza, a un cammino, a un sepolcro. Lo scorrimento del tempo teatrale è messo in moto dalla memoria del cavaliere morente, che in una sorta di delirio epico, è chiamato a ricordare; i cammini del predicatore, dei pellegrini-cantori, dei menestrelli, della santa mistica e del cavaliere, si succedono l'un l'altro, sia come apparizioni in carne ed ossa, sia come evocazioni sospinte dal barlume della memoria musicale. In questo sogno che si fa materia, c'è una progressione emotiva fatta di scarti, di rapidi contrasti, ma anche di lenti movimenti dell'animo.

Come in una coscienza sconvolta dalla propria memoria, il momentaneo approdo al termine della vicenda coinciderà con la visione del Santo Sepolcro, il Luogo per eccellenza dove cavalieri e pellegrini anelavano di giungere.

È chiaro che nello spirito di questo lavoro, improntato a restituire una trama emotiva da un materiale così lontano, non potevamo pensare ad un pubblico distante, separato, che assiste ad una semplice esecuzione: gli spettatori saranno invitati a partecipare con gli sguardi, con le orecchie, con l'attenzione e con la fantasia, aiutandoci a cogliere, tra le pieghe misteriose di quelle avventure, dei segni inquietanti di contemporaneità.

Gino Paccagnella

Isabella Martelli

Per un musicista, la musica medioevale può essere una grande sfida: difficile reperirne con certezza le fonti, e ancor più difficile ne è l'interpretazione. Tuttavia, superato questo primo scoglio, un grande mondo ci si apre davanti, dove lo sforzo di ricreare quelle poche righe di pentagramma ci costringe ad usare finemente fantasia, musicalità, creatività nell'inserire un mondo così lontano in un percorso musicale attraverso i secoli.

A questo sforzo, si contrappone spesso una mancanza di consapevolezza del pubblico, ed in particolare di quello italiano, purtroppo, verso questo repertorio, che risulta negletto anche per via di prassi esecutive troppo spesso rigide e formali. Di fronte al mondo sonoro delle Crociate, quindi, terminato lo studio paziente dei codici e dell'organologia, sorge spontanea la domanda sull'approccio da utilizzare per ricostruire suoni e ritmi di un periodo così lontano non solo nel tempo, ma anche nello spazio della nostra mente.

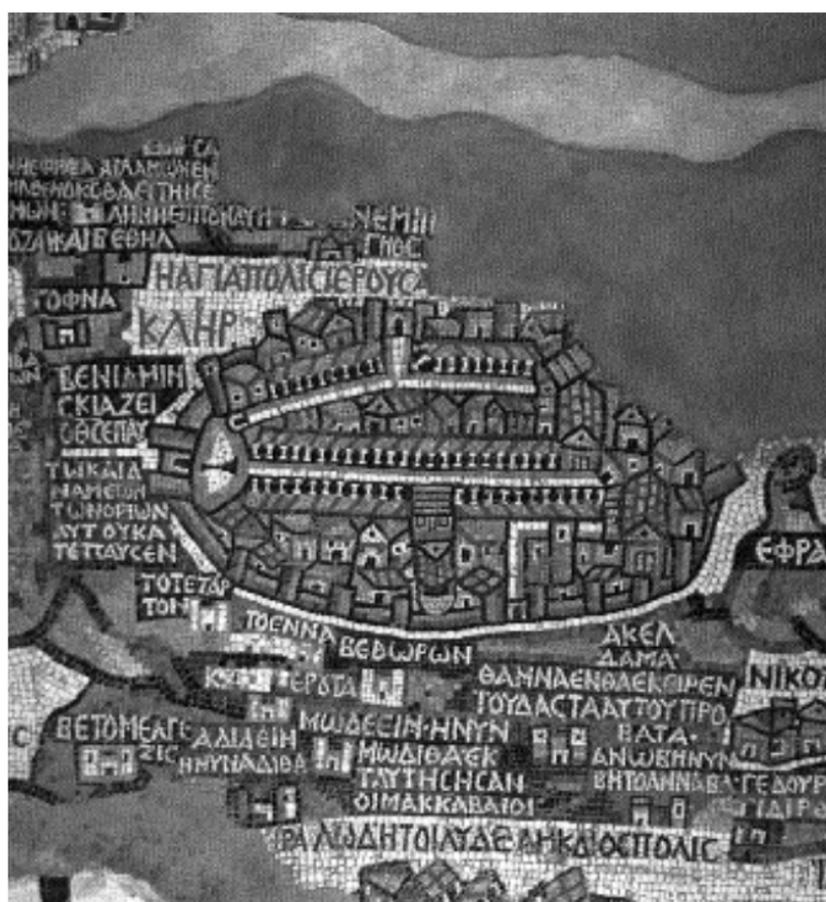
Un primo aiuto ci viene dalla musica etnica, e cioè dal confronto con quelle civiltà musicali che, rispetto alla nostra, hanno mantenuto più a lungo un legame profondo con il loro passato remoto, dove cioè la ricerca del nuovo non ha progressivamente modificato le strutture del discorso musicale, ma le ha conservate arricchendole, come nella musica classica indiana, o, in questo caso, quella araba.

L'altro grande apporto è il confronto con tutta la tradizione profana e popolare della nostra storia musicale, dove, trattandosi di musica d'uso, le forme musicali, ed in particolare quelle di danza, conservano tratti costanti nonostante il trascorrere dei secoli, e dove sentiamo più consona una vocalità naturale, a volte dimenticata anche dagli interpreti di musica antica.

In quest'opera confluiscono quindi le ricerche fatte e sperimentate nel nostro cammino di interpreti di musica medioevale; l'intento è quello di ricreare il mondo musicale di quel periodo attraverso un'immagine sonora complessiva, dove compaiono canti di trovatori, danze popolari e musica liturgica, insieme a clangori di battaglia e lamenti di donne. Tutto diventa musica, e così autori come Guiot de Dijon, Gaultier de Coincy, Walter

von der Vogelweide, Hildegarde von Bingen, e codici come i *Carmina Burana* e le *Cantigas de S. Maria*, trovano una collocazione probabilmente inusuale, ma forse, proprio per questo, più emozionante e coinvolgente.

Roberta Cristoni



La Santa Città di Gerusalemme, dettaglio della carta musiva di Madaba, databile alla metà del VI secolo. Al centro in basso il complesso del Santo Sepolcro.

GUIOT DE DIJON

Chanterai pour mon courage

Chanterai por mon corage
Que je vueil reconforter,
Qu'avecques mon grant damage
Ne quier morir ne foler,
Quant de la terre sauvage
Ne voi mes nul retourner
Ou cil est qui rassoage
Mes maus quant g'en oi parler.

Dex, quant crieront outree,
Sire, aidiés au palerin
Par cui sui espoventee,
Car felon son Sarazin.

ANONIMO SEC. XIII

Chevalier mult estez guaritz

Chevalier, mult estes guariz
Quant Deu a vus fait sa clamur
Des Turs e des Amoraviz
Ki li unt fait tels deshenors.
Cher a tort unt ses fieuz saiziz;
Bien en devums avoir dolur,
Cher la fud Deu primes servi
E reconuu pur segnuur.

Rit: Ki ore irat od Loovis
Ja mar d'enfern avrat pour,
Char s'alme en iert en pareïs
Od les angles nostre Segnor.

Pris est Rohais, ben le savez,
Dunt crestiens sunt esmaiez;
Les mustiers ars e desertez:
Deus n'i est mais sacrifiez.
chivalers, cher vus purpensez,
Vus ki d'armes estes preisez?
A celui voz cors presentez
Ki pur fut en cruiz drecez.

Rit

Alum conquere Moïses,
Ki gist el munt de Sinai;
A Saragins nel laisum mais,
Ne la verge dunt il partid
La Roge mer tut ad un fais,
Quant le grant pople le seguit;
E Pharaon revint après:
Il e li suon furent perit.

Rit.

CARMINA BURANA
Crucifigat omnes

Crucifigat omnes domini crux altera
Nova Christi vulnera arbor salutifera
Perditur sepulchrum gens evertit exera
Violente plena gente sola sedet civitas
Agni fedus rumpit hedus plorat dotes perditas
Sponsa Syon immolatur
Ananias incurvatur cornu David flagellatur mundus
Abdicatur per in mundis per quem iste iudicatur mundus.

GAULTIER DE COINCY
Entendez tuit ensemble

Entendez tuit ensemble et li clerc et li lai
Le salu Notre Dame, nus ne sait plus douz lai.
Plus douz lais ne puet estre qu'est Ave Maria:
Cest lai chanta li angles quant Diex se maria.

Eve a mort nous livra
Et Eve porta ve
Mais touz nous delivra
Et mist a port Ave.

ANONIMO SEC. XIII

Clama necesses

Clama, necesses, Syon Filia
Iherusalem fit Babilonia,
Sub precio ponitur gracia,
Sancta venduntur pro peccunia.
Fons caritatis
Perit in prelatis
Nichil datur gratis
In ecclesia.

CARMINA BURANA

Nomen a sollempnibus

Exultemus et cantemus canticum victorie
Et clamemus quas debemus laudes regi glorie
Qui salvabit urbem david a paganis hodie
Festum agitur
Dies recolitur
In qua dagon frangitur
Natus agar pellitur
Abimelech vincitur
Ierusalem eripitur
Et Christianis redditur
Dies colamus igitur.

WALTER VON DER VOGELWEIDE

Palestina Lied

Nu al'erst lebe ich mir werde,
Sit min sündie ouge siht.
hie daz land und auch die erde
Den man vil der eren giht.
Mirst geschehen des ich je bat:
Ich bin kommen en die stat,
Da got mennischlichen trat.

ANONIMO SEC. XIII

Parti de mal

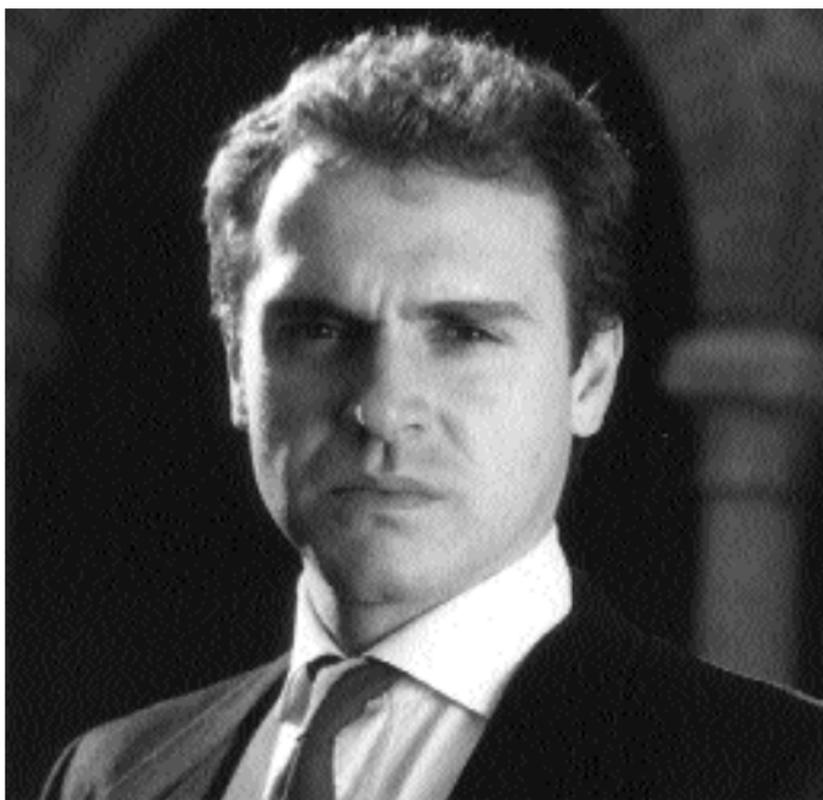
Parti de mal e a bien aturné,
Voil ma chançon a la gent fere oir;
K'a sun besuing nus ad deus apelé,
Si ne li deit nul prosdome faillir;
Kar en la cruiz deignat pur nus murir:
Mult li doit bien estre gueredoné,
Kar par sa mort sumes tuz rachaté.

Multi iert celui en cest siecle honoré
Ki Deus donrat k'il puisse revenir.
Ki bien avrad en sun pais amé
Par tut l'en deit menbrer e souvenir;
E Deus me doinst de la meillur joïr,
Que jo la truisse en vie e en santé,
Quant Deus avrad sun afaire achevé!



ROBERTA CRISTONI

Roberta Cristoni ha compiuto la sua formazione musicale studiando pianoforte e canto a Bologna, e proseguendo poi a Milano con Bruno Bettinelli per la composizione e con Franco Monego per la musica corale. Si è dedicata quindi alla musica antica (medioevale in particolare) ed etnica da autodidatta, approfondendo il canto gregoriano con Godehard Joppich, e la musica indiana con Ragnath Panigrahi. Svolge da tempo un'intensa attività concertistica e di ricerca sia come esecutore, sia come direttore dell'Ensemble Weltgesang da lei fondato.



GINO PACCAGNELLA

Gino Paccagnella, dopo aver frequentato la Scuola di Teatro di Bologna, diretta da Alessandra Galante Garrone, ha iniziato la sua attività teatrale nella stagione '83 - '84, ricoprendo il ruolo di Orazio nell'*Amleto*, con la regia di Leo de Berardinis. Negli anni seguenti ha proseguito la collaborazione con Leo de Berardinis negli spettacoli: *Tempesta*, *Re Lear*, *Macbeth*, *Quintet*, *L'impero della geisha*, *I giganti della montagna*, *Il ritorno di Scaramouche*, *King Lear I*. Ha lavorato inoltre con Cesare Ronconi (*Otello e le nuvole*), Raul Ruiz (*Schiavo del demonio* e *La creazione del mondo*) ed Egisto Marcucci (*Una burla riuscita*). Nel 1994 ha scritto ed elaborato la parte recitante de *La leggenda del vecchio marinaio*, su musica di Roberto Beccaceci. È inoltre autore di spettacoli propri (tra cui emerge *Il riflesso dell'ombra*) e svolge un'intensa attività didattica laboratoriale. Collabora come voce recitante e cantante con alcuni gruppi musicali, fra cui l'Ensemble Weltgesang di Bologna.



ISABELLA MARTELLI

Attrice dal 1974, ha recitato in decine di spettacoli, molti dei quali presentati nei più importanti festival italiani (Spoleto, Anagni, Todi, Terracina). Ha interpretato il ruolo della protagonista ne *Le sedie* di Ionesco, per la regia di Graham Vick, in *Tournée* con testo e regia di Enzo Siciliano, e in *Beatrice Cenci* di Alberto Moravia, sempre per la regia di Enzo Siciliano.

Isabella Martelli è stata diretta, fra gli altri, da Sandro Giupponi, Mattia Sbragia, Memé Perlini, Nuccio Siano, Gianfranco Rimondi, Renato Giordano, Tonino Pulci, Ugo Margio e Maurizio Scaparro.



ENSEMBLE WELTGESANG

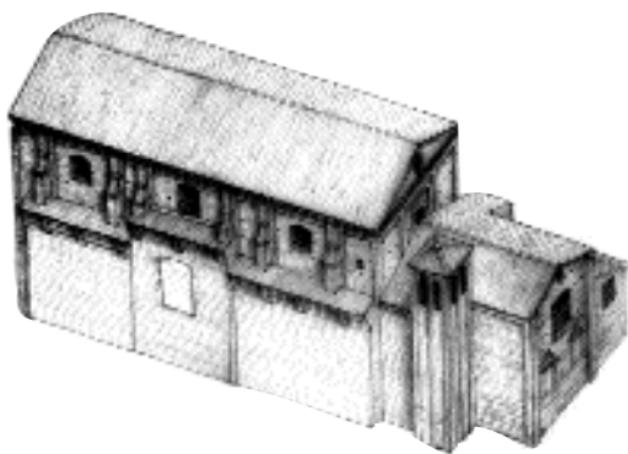
L'Ensemble Weltgesang nasce nella primavera del 1993 come Coro da Camera, con l'intento di studiare ed approfondire l'espressione vocale nella musica antica e, da subito, il repertorio prediletto del gruppo si rivela la musica sacra. Così il nome scelto, Weltgesang (canto del mondo), tratto da un canone con testo di Goethe, vuole suggerire l'idea di una spiritualità ampia e non convenzionale, che possa cogliere, nell'espressione artistica, valori comuni a tempi e luoghi diversi dai propri.

In questo senso la ricerca musicale dell'Ensemble è andata a ritroso nel tempo, partendo dai grandi del Rinascimento (Desprez, Lasso, Palestrina, Marenzio...)

per risalire poi al Medioevo dei grandi codici (*Llibre Vermell, Laudario Cortonese, Cantigas de S. Maria, Calixtinus*, per citarne alcuni), fino al Gregoriano tardo - antico. L'approfondimento del repertorio medioevale, ed in particolare dei secoli dal XII al XIV, ha quindi portato il gruppo ad esplorare altri aspetti, oltre quello puramente vocale, connessi all'artisticità del periodo: l'apporto strumentale e l'espressione teatrale.

Data la specificità della ricerca del repertorio, l'Ensemble Weltgesang è stato chiamato ad esibirsi nell'ambito di prestigiose manifestazioni in tutta Italia. Con la casa discografica Foné di Livorno, l'Ensemble ha realizzato due incisioni: "Primus ex Apostolis - S. Giacomo nei canti di pellegrinaggio del Medioevo" (1997) e "Personent hodie - Medioevo e mistero della Natività" (1998). Registrazione di concerti effettuati ed opere contenute nelle incisioni sono state oggetto di trasmissioni radiofoniche (RAI-Radiotre).

IL LUOGO



san domenico

SAN DOMENICO

La chiesa di S. Domenico è situata in un'area centrale della Ravenna antica, nella *regio sanctae Agnetis* lungo il corso dello scomparso *flumisellum Padennae*, secondo la tradizione locale proprio nel punto in cui sorgeva in età romana il Campidoglio urbico. Al 975 risale il più antico documento relativo ad una chiesa dedicata a S. Maria Calliopa (Gallopa), la cui relazione con la presenza a Ravenna dell'esarca Teodoro Calliopa (641-48; 652-663) è quantomeno dubbia, ma che si inserisce in ogni caso nella ampia serie di chiese della Ravenna antica con titoli o toponimi greci. Nel 1269 l'arcivescovo Francesco Fontana la concesse in dotazione, assieme a due attigui edifici, ai predicatori domenicani, che venivano allora a stabilirsi a Ravenna. La chiesa, che all'intitolazione alla Beata Vergine unì da questo momento quella a S. Domenico, fu allora ampliata, con la realizzazione di un convento annesso; la consacrazione avvenne il 6 agosto 1374. A quest'epoca risalgono le arcate ogivali, oggi quasi interamente interrate per la progressiva subsidenza, alla base dell'incompiuta facciata della basilica. Della fase gotica della basilica sono testimonianze anche frammenti di affreschi nella sacrestia (Madonna a mezzo busto) e nella cappella del campanile (figure di santi). Nel 1699 si mise mano ad un rifacimento dell'intero edificio, pur conservandone in parte le murature, su progetto del romano Giovan Battista Contini; e già il 18 novembre 1703, l'Arcivescovo Ferretti poté riconsacrarla al culto. Soppressi i conventi in età napoleonica, partirono i domenicani da Ravenna, e la chiesa passò nelle mani del clero regolare, divenendo nel 1805 sede delle parrocchie di S. Michele in Africisco, S. Paterniano e S. Eufemia (quest'ultima ritornò indipendente nel 1831). Restaurata dopo il disastroso incendio seguito al bombardamento del 25 agosto 1944, la chiesa, che nel 1963 ha perso il suo *status* di parrocchia, è stata nuovamente chiusa a partire dal 1984, per una serie di urgenti interventi strutturali, che hanno comportato una complessa azione di consolidamento statico della facciata e il rifacimento del pavimento, sotto il quale è presente un ampio sepolcreto in uso fino al XIX secolo.

L'interno della chiesa si presenta ad una sola navata, con volta a botte e tre altari su entrambi i lati. A sinistra del presbiterio è sita la cappella edificata nel 1746, su disegno di Domenico e con affreschi di Andrea Barbiani (1709-1779), per custodire un crocifisso ligneo che, secondo il racconto

della tradizione, aveva emanato sangue durante un tentativo sacrilego di incendio avvenuto nel corso dei saccheggi francesi del 1512, e attorno al quale si era sviluppata un'intensa devozione (il crocifisso è stato nel 1997 collocato al di sopra della moderna cattedra vescovile nella basilica metropolitana).

Gianni Godoli

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente

Marilena Barilla

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lord Arnold Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Giuseppe Gazzoni Frascara

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Nerio e Stefania Alessandri, *Forlì*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Antonella Camerana, *Milano*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Marcello e Marzia Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Letizia Castellini Taidelli, *Milano*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*

Flavia De André, *Genova*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Maurizio e Maria Teresa Godoli,

Bologna

Vera Giulini, *Milano*

Roberto e Maria Giulia Graziani,

Ravenna

Toyoko Hattori, *Vienna*

Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Franca Manetti, *Ravenna*
Valeria Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Edoardo Misericocchi e Maria Letizia Baroncelli, *Ravenna*
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò, *Ravenna*
Cornelia Much, *Müllheim*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Ileana e Maristella Pisa, *Milano*
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Sergio e Penny Proserpi, *Reading*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
The Rayne Foundation, *Londra*
Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Marco e Mariangela Rosi, *Parma*
Angelo Rovati, *Bologna*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Emanuela Serena Monghini, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Ian Stoutzker, *Londra*
Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio Emilia*

Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Vittoria e Maria Teresa Vallone, *Lecce*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
Luca Vitiello, *Ravenna*
Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, *Londra*
Carlo e Maria Antonietta Winchler, *Milano*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
Camst Impresa Italiana di Ristorazione, *Bologna*
Centrobanca, *Milano*
CMC, *Ravenna*
Cooperativa Agricola Cesenate, *Cesena*
Deloitte & Touche, *Londra*
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, *Parma*
Freshfields, *Londra*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
Hotel Ritz, *Parigi*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Marconi, *Genova*
Matra Hachette Group, *Parigi*
Motori Minarelli, *Bologna*
Parmalat, *Parma*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Sala Italia, *Ravenna*
SEASER - Marinara Porto Turistico, *Ravenna*
SMEG, *Reggio Emilia*
S.V.A. S.p.A. Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Technogym, *Forlì*
Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
Viglienzone Adriatica, *Ravenna*

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

L'edizione 1999 di
RAVENNA FESTIVAL
viene realizzata grazie a

Assicurazioni Generali
Banca Commerciale Italiana
Banca di Romagna
Banca Popolare di Ravenna
Banca Popolare di Verona
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla
Caletti Communication
Cassa di Risparmio di Cesena
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza
Cassa di Risparmio di Ravenna
Centrobanca
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" di Rimini
CMC Ravenna
CNA Servizi Sedar Ravenna
CNA Servizi Soced Forlì-Cesena
CNA Servizi Rimini
Cocif
Confartigianato della Provincia di Ravenna
COOP Adriatica
Credito Cooperativo Provincia di Ravenna
Eni
Finagro - I.Pi.Ci.Group
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Ferrero
Iter
Legacoop
Miuccia Prada
Motorola
Officine Ortopediche Rizzoli
Pirelli
Proxima
Poste Italiane
Rolo Banca 1473
Sapir
The Sobell Foundation
The Weinstock Fund
Unibanca
